

Altri esuberanti in Ideal Standard Gli operai davanti ai cancelli

L'annuncio dell'azienda che riguarda le fabbriche europee: a Trichiana 14 sono a rischio nel settore del post-vendita. E oggi scatta la protesta dei dipendenti, lunedì le assemblee

di Martina Reolon

► BELLUNO

Quattordici esuberanti. È la notizia delle ultime ore caduta come un macigno sullo stabilimento dell'Ideal Standard di Trichiana.

Una delegazione di dipendenti della fabbrica era presente al presidio tenutosi in piazza Duomo a Belluno a corollario dello sciopero generale di quattro ore indetto da Cgil, Cisl e Uil contro la legge di stabilità 2014. Una presenza per manifestare tutta l'adesione e la solidarietà nei confronti di una protesta contro manovre che rischierebbero di creare un'ulteriore perdita di posti di lavoro.

Accanto ai dipendenti dello stabilimento trichianese anche le rsu della Luxottica, come era stato domenica a Mel durante la manifestazione per salvare l'occupazione in provincia di Belluno.

«Oggi (ieri, ndr) l'azienda ci

ha convocato alle 12 per darci comunicazioni degli esuberanti a livello europeo», hanno spiegato le rsu dell'Ideal Standard. «Solo per Trichiana si parla di 14. Complessivamente, considerando anche gli altri stabilimenti, sarebbero coinvolte 300 persone».

E i dipendenti dell'Ideal Standard non ci stanno. Per questo alle 4 ore di sciopero fatte ieri ne hanno aggiunte altrettante, per un totale di 8 ore. «Domani (oggi, ndr) saremo davanti ai cancelli dell'azienda», evidenzia Gianni Segat, rsu Filctem-Cgil. «Lunedì ci saranno le assemblee, nel corso delle quali potremo spiegare a tutti i lavoratori la situazione».

Gli esuberanti riguarderebbero nella quasi totalità il comparto del "customer care", cioè il personale che si occupa del servizio post vendita e dell'attenzione al consumatore.

«A questo punto tutto francamente ci sembra incomprendibile», commenta Nicola

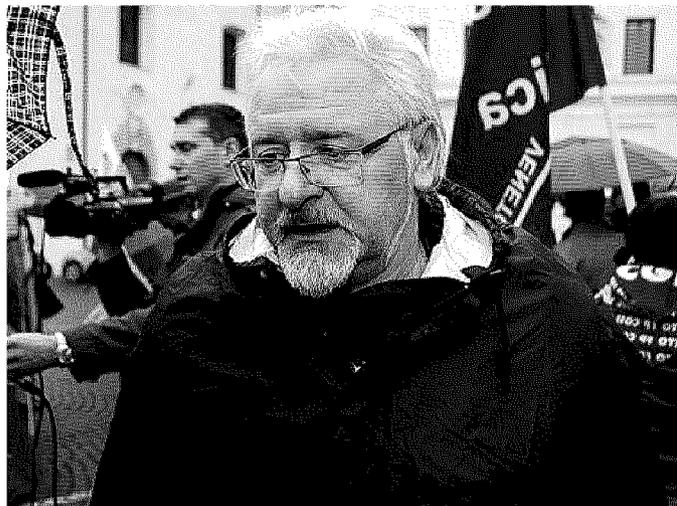
Brancher della Femca Cisl. «Rimandiamo questo esuberante dichiarato dall'azienda al suo mittente. In primis perché dall'inizio della trattativa era stata proprio l'azienda a sottolineare che era fondamentale puntare l'attenzione all'aspetto commerciale, al seguire gli acquirenti dopo la vendita».

«Parlare di esuberanti», continua, «ci fa pensare che, al di là del mero risparmio economico, non ci sia una logica di rilancio e mantenimento. Al contrario di quello che chiedevamo da anni. Ideal Standard ha un buon prodotto e un buon catalogo. Ma se si colpisce il comparto vendite diventa dura. Se non vendiamo non produciamo».

E intanto l'incontro al Mise previsto per lunedì è stato rinviato alla giornata di giovedì. Si parlerà di cassa integrazione in deroga per sei mesi. Al vertice di fine ottobre era stata avviata la procedura di mobilità per i 450 dipendenti dello

stabilimento di Orcenico. Un atto che l'azienda aveva definito «necessario», dato che «Ideal Standard in Italia soffre di una sovracapacità produttiva strutturale di circa 800 mila pezzi annui». Ora sembra che la stessa azienda sia disposta a cambiare i piani. Unica condizione: impegni precisi e scritti del Governo sulla cassa in deroga. La decisione dovrebbe riguardare anche, oltre allo stabilimento friulano e a quello del Lazio, la realtà bellunese.

«Di fatto al momento attuale non abbiamo ancora idea di quel che accadrà al nostro rientro il 1° gennaio 2014», sottolinea ancora Segat. «Il 31 dicembre scadono gli ammortizzatori sociali e sul futuro c'è ancora tanta incertezza. Il buio completo». «In più quest'ultima notizia degli esuberanti ci fa parecchio preoccupare», continua, «perché fa emergere la possibilità che i settori vengano destrutturati». L'unica cosa che resta da fare è aspettare le ulteriori notizie che arriveranno la prossima settimana.



Tanti manifestanti in piazza Duomo. La pioggia non ha fatto desistere i partecipanti alla manifestazione. A sinistra Gianni Segat, esponente della Rsu della Ideal Standard dove sono annunciati altri esuberanti